Mentre si preparano le manifestazioni del 25 aprile

100.000 comizi nel finale della campagna elettorale

L'ultima trovata: centro-sinistra aperto a destra

Siamo agli ultimi giorni della campagna elettorale, che si chiuderà ufficialmente venerdì prossimo, a mezzanotte. Particolarmente intensa e vivace si presenta questa volta la chiusura, che avrà alla sua vigilia il 25 aprile, data che sarà celebrata in tutta Italia dal partito comunista con migliaia di manifestazioni antifasciste.

Il 25 aprile, inoltre, Palmiro Togliatti parlerà alla televisione, in chiusura del ciclo di *Tribuna elettorale* riservata ai segretari dei partiti, e venerdì terrà il tradizionale comizio di chiusura a Roma, in Piazza San Giovanni.

Per questi ultimi giorni, la stretta finale prevede una gigantesca ondata di comizi. Sondaggi esperiti da alcune agenzie specializzate, prevedono che tra oggi e venerdì sera i partiti in lizza ne terranno più di 100.000.

Le ultime battute della campagna elettorale continuano a osservare un grave silenzio del governo sulla fucilazione di Grimau. Solo il ministro La Malfa — sia pure con le cautele del caso e gettando un giudizio inutile e sbagliato sulle manifestazioni popolari definite sprezzantemente «chiassate» — ha parlato apertamente dell'affare Grimau, chiedendo un «impegno formale» del governo di centro-sinistra che, a suo dire, dovrebbe «non permettere mai l'ingresso della Spagna nell'alleanza atlantica e nel MEC». Si è trattato tuttavia di una dichiarazione isolata che serve solo a chiarire ancora di più come nell'attuale governo di centro-sinistra l'orientamento prevalente resta quello degli Andreotti, dei Colombo e dello stesso Fanfani, il quale fino a ieri sera non s'era degnato neppure di fare un cenno alla tragica esplosione di fascismo in Spagna, che pure ha sollevato giudizi molto duri in vastissimi settori di opinione e, in altri paesi, anche al livello governativo.

Il silenzio governativo che, ormai, trascorre dalla passività a una consapevole inerzia, appare d'altra parte politicamente ben chiaro. Esso corrisponde alla ulteriore svolta a destra realizzata dalla DC nel corso dell'ultimo scorcio di campagna elettorale, tutta dedicata da Moro a riproporre all'elettorato la fisionomia egemonica e «padrona» della DC, al doppio fine di rassicurare le destre e sgomentare gli elettori dei partiti minori, invitati ormai perentoriamente dallo stesso Moro a votare per lo scudo crociato.

INTERVISTA DI MORO — Una ulteriore conferma dell'orientamento democristiano si è avuta con una intervista di Moro all'*Avvenire d'Italia*. In essa il segretario della DC rincara la dose del ricatto antisocialista invitando il PSI apertamente ad abbandonare «la visione di classe» in favore di «una piena comprensione delle complesse esigenze della comunità nazionale», considerata da Moro in termini assolutamente «corporativi». Le destre sono state ulteriormente tranquillizzate, con la informazione che ai socialisti, nel corso dell'esperimento, «non è stata consegnata nessuna leva del potere», che del resto «essi non avevano nemmeno chiesta». In quanto al futuro, Moro è stato esplicito: egli ha avvertito il PSI che il «cauto esperimento» in corso «non potrà protrarsi a lungo» e che, quindi, la DC attende «le coraggiose scelte del PSI» che Moro vede «fatalmente polemiche con il PCI», poichè si tratta di raggiungere una maggioranza organica «al centro e alla periferia». Solo il raggiungimento di tali condizioni, dice Moro, potrà permettere di prendere in considerazione le regioni che, ha precisato il segretario democristiana, la DC ha accantonato per sottrarle «all'ambito della formula fatalmente fragile e provvisoria della cauta sperimentazione».

FANFANI E PINOCCHIO — Nel corso della ricerca dei motivi più elettoralistici Fanfani, ieri, si è presentato a Collodi, patria di Pinocchio, dove ha inaugurato la «Osteria del Gambero rosso», tagliando il nastro tricolore apposto dinanzi all'edificio che, informa solennemente l'ANSA, «è un altro passo avanti nella costruzione del Paese dei Balocchi».

Su un terreno meno fiabesco, si sono posti invece ieri i dorotei e i «centristi», uniti — nei discorsi e nei commenti ufficiosi di agenzie — nell'estrema offensiva per imporre all'elettorato socialista una visione «rigida» delle garanzie che la DC chiede agli autonomisti. In questo quadro vanno visti gli sfrenati attacchi di giornali e agenzie di destra (oltre ad un polemico discorso di Tremelloni) ad alcune dichiarazioni di Lombardi, sul neutralismo del PSI e sulla sua unità sindacale nella CGIL. E' una ulteriore dimostrazione del prezzo che la DC intende far pagare al PSI per la prosecuzione di una certa politica del centro-sinistra dopo le elezioni.

FANFANI E IL CENTRO-SINISTRA APERTO A DESTRA

Dopo la visita al *Paese dei Balocchi*, Fanfani ha pronunciato un discorso a Firenze, tutto dedicato agli «speranzosi» e ai «timorosi» del centro-sinistra. Apparentemente in polemica con i liberali, il discorso è stato in realtà rivolto a riassicurare le destre che, se vi sarà dopo le elezioni un centro-sinistra il PLI avrà la posizione costituzionale» riconosciuta dal governo. Parlando della necessità dell'incontro con il PSI, Fanfani ha detto infatti che ciò «allargherà a sinistra l'area democratica. Con la azione di opposizione costituzionale del PLI si allargherà contemporaneamente anche a destra l'area democratica». Fanfani ha proseguito affermando che «in tal modo al gioco democratico in Parlamento (cioè un governo di centro-sinistra che fruirà di una blanda «opposizione» liberale) si darà uno spazio di oltre due terzi delle camere». Questo rapporto è stato definito da Fanfani uno «spazio democratico», nel quale, egli ha fatto capire, saranno largamente compresi i liberali e le destre che lo desiderino.

Sotto questo profilo, la «trovata» aritmetico-politica di Fanfani appare piuttosto significativa. Essa (sostenuta dall'assicurazione esplicita contro le nazionalizzazioni e la legge sulle aree) indica che con la nuova teoria dello «spazio democratico» (maturata evidentemente durante la visita all'*Osteria del Gambero rosso*) Fanfani ipotizza un centro-sinistra aperto a destra. Il che, appunto, è sostanzialmente l'ambizione dichiarata dei dorotei di Moro e anche di Andreotti (il quale, in un discorso a Roma, ha difeso ieri «a testa alta» anche il governo Tambroni) desiderosi di conglobare il PSI in un meccanismo condizionato dall'interno dalla destra democristiana e dall'esterno da quella liberale.

REALE E COVELLI ALLA T.V. — Reale e Covelli hanno parlato ieri sera a «Tribuna elettorale», dando inizio all'ultimo ciclo delle trasmissioni televisive elettorali dedicate ai partiti. Il segretario repubblicano, in un discorso di venti minuti dedicato in gran parte a una polemica anticomunista fondata su banalità, luoghi comuni e qualche bugia, ha definito il PRI «il partito più impegnato nella politica di centro-sinistra».

Il monarchico Covelli ha accusato i partiti di centro-sinistra di voler attuare un «programma comunista», ha portato l'ultima enciclica papale a sostegno della «libera iniziativa» degli industriali e degli agrari e ha attaccato il PLI, responsabile «dell'apertura a sinistra».

m. f.

conto alla rovescia

– 5

Provveditore provvede a sè

La scuola è maestra di vita. Niente da meravigliarsi, quindi, se essa insegni anche come comportarsi nella politica e perfino come entrare in Parlamento. A Bari, per esempio, tutte le scuole sono state mobilitate per la felice nomina al senato del Provveditore agli studi, Prof. Cassano. Va da sè che il Prof. Cassano è democristiano. A spese dello Stato e con l'opera del personale scolastico, migliaia di lettere vengono inviate agli elettori a questo nobile scopo.

A titolo di esempio segnaliamo la circolare firmata dal segretario della Leonardo da Vinci a tutti i «gentili signori» padri di famiglia: «La città di Bari presenta quale candidato al Senato della Repubblica una persona altamente qualificata nella risoluzione dei non facili problemi della Scuola, quale è appunto il Prof. Vito Felice Cassano, Provveditore agli Studi. Pertanto mi permetto segnalare alla Signoria Vostra il predetto nominativo del Prof. Cassano, per il quale Ella potrà esprimere il proprio voto apponendo un segno di croce sullo Scudo Crociato».

L'altro modo di esprimere una buona opinione è invece quello di dar la croce addosso ai profittatori che abusano della propria posizione per fini privati. Noi confidiamo quindi che gli elettori ricordino il prof. Cassano nelle proprie preghiere, come è giusto, e poi, per il suo e loro bene, votino comunista.

Pugnali in plastica

Fedele alle origini, l'on. Caradonna ha messo in circolazione dei pugnaletti rossi in plastica in cui si raccomanda il suo nome e la fiamma del M.S.I. Sin qui niente di straordinario. Il curioso comincia quando sotto la scritta «Per l'Italia oggi come sempre» compare la immagine di Mussolini col regolamentare fez e la camicia nera.

I fascisti rivendicano cioè le proprie origini e si presentano per quello che sono. Essi sanno bene che il questore di Roma e il capo della squadra politica, in tutt'altre faccende affaccendati, non penseranno mai a disturbare con una denuncia per «apologia del fascismo» i nostalgici del passato. Così, col consenso delle autorità, i fascisti se ne vanno baldanzosi, convinti che un governo di centro-sinistra o di centro-destra — purchè al centro resti la DC — non li disturberà. Se volete disturbarli, votate comunista.

Correre con il PDIUM

I monarchici hanno sfornato un bizzarro manifesto in cui due bersaglieri dai volti truci stanno fra lo stemma sabaudo e la scritta «Cammina coi tempi, ma corri con noi». Il manifesto non spiega dove i cittadini italiani dovrebbero correre con le piume sul cappello. Forse a nascondersi a Cascais col re di maggio?

Milionario in campagna

«Ho visto — ci scrive Rosario Termini da Capalbio — il rotocalco della SPES intitolato Anni Felici. *A pagina 11 ho trovato con meraviglia una fotografia di Fanfani che consegna un contratto di vendita della terra a un contadino, con la seguente didascalia: "Un contadino meridionale riceve dall'on. Fanfani il documento che lo rende proprietario di un'estensione di terra superiore all'ettaro. Questo agricoltore è in fondo un nuovo milionario. Le speranze degli italiani poveri non sono più affidate, come pochi anni fa, soltanto alle vincite al totocalcio. Governi coraggiosi hanno saputo allargare la sfera delle possibilità di ogni cittadino".*

«Questo dice la propaganda dc. In realtà, io non ho mai visto al mio paese un assegnatario diventare milionario: ma invece ne ho visti tanti che hanno venduto il bestiame per vivere giornalmente e poi sono stati denunciati perchè il bestiame era coperto da riservato dominio. Questa varietà di milionari che muoiono di fame è una caratteristica del regime democristiano».

ELETTORI

degenti degli ospedali e nei luoghi di cura

Giovedì 25 aprile scade il termine entro il quale gli elettori ricoverati nei luoghi di cura devono far pervenire al sindaco del Comune, nelle cui liste elettorali sono iscritti, la richiesta di esercitare il diritto di voto nel luogo di degenza.

Per l'ammissione al voto deve essere sempre esibito il certificato elettorale e la prescritta attestazione rilasciata, anche telegraficamente, dal sindaco del Comune dove l'elettore risulta iscritto nelle liste elettorali.

Per i marittimi imbarcati

Sabato 27 aprile scade il termine per la presentazione della domanda, da parte dei marittimi che si trovano fuori del Comune di iscrizione elettorale per motivi di imbarco, per votare nel Comune in cui si trovano.

Il marittimo, in possesso del certificato elettorale, potrà votare nel luogo di imbarco mediante la presentazione dell'apposito certificato rilasciatogli dal Comandante del Porto, e dell'attestato del Sindaco del luogo, dal quale risulti che al Comune di origine è stata notificata telegraficamente la sua volontà di votare presso il Comune ove si trova per ragioni di imbarco.

Gravissimo ricatto della DC a migliaia di lavoratori

Costretti a emigrare prima del 28 aprile

Le ditte tedesche minacciano il licenziamento a coloro che non si presentano subito - I nostri operai in Francia devono chiedere il «permesso» di rimpatriare ai datori di lavoro

L'operazione emigranti, che la DC conduce in accordo con numerose aziende straniere e col concorso degli stessi uffici provinciali del lavoro allo scopo di assottigliare il più possibile il numero degli elettori ad essa ostili, è in pieno sviluppo in varie regioni italiane. Notizie in questo senso vengono segnalate da diverse zone del Paese, sia nel sud che nel nord. Numerosi treni sono transitati, in questi giorni, alle frontiere con l'Austria e la Svizzera, stracarichi di operai diretti prevalentemente nella Germania occidentale.

L'altro giorno, a Verona, vi è stato un concentramento di emigranti, fatti partire in tutta fretta a pochi giorni dalle elezioni. A Matera si sta facendo di tutto per organizzare una partenza in massa proprio alla vigilia del voto del 28 aprile.

Gli accordi, naturalmente segreti, con le aziende tedesche, che stanno intervenendo in modo massiccio e sfacciato con la minaccia di gravi rappresaglie contro coloro che non raggiungeranno subito il luogo di lavoro, sembrano aver trovato in Lucania applicazione su larga scala. E' infatti in atto il reclutamento di altre migliaia di lavoratori, attraverso l'ufficio del lavoro che sta provvedendo con una solerzia veramente eccezionale a «spedire» nella Germania di Bonn tutti coloro che avevano avanzato domanda di emigrare. A moltissimi lavoratori sono giunte, in questi giorni, perentorie sollecitazioni, da parte delle aziende tedesche, affinchè si presentino al lavoro immediatamente. Ad ognuno di questi è stato «ordinato» di partire entro il 28 aprile, mentre nessun operaio ha ricevuto l'invito a partire in uno dei giorni successivi. Chi non dovesse presentarsi, inoltre, entro i termini stabiliti dai padroni tedeschi non troverà più lavoro in Germania in quanto le ditte considereranno non più validi i contratti già stipulati e si rifiuteranno di pagare il viaggio a tutti gli emigranti che non si presenteranno al momento «giusto».

Va notato, fra l'altro, che fra gli operai che hanno ricevuto l'ordine di partire — e già molti di essi hanno lasciato le loro case per dirigersi in Germania — ve ne sono parecchi che avevano chiesto di emigrare tre o quattro mesi fa. Ciò sta a significare che la partenza di questi lavoratori è stata ritardata, volutamente, per impedire che potessero, poi, rimpatriare al momento del voto.

Ancora più grave è il fatto che i dirigenti dell'ufficio provinciale del lavoro, a quanti sollecitano il loro intervento per ritardare la partenza onde consentire agli emigrati di esercitare il diritto di voto, rispondono regolarmente che «non c'è niente da fare» e che si deve «partire per forza, altrimenti non ci sarà più lavoro».

Così migliaia di lavoratori, soprattutto giovani, non potrebbero votare contro quel partito che li ha costretti a recarsi all'estero per assicurare alle famiglie il minimo indispensabile. Ed è proprio questo l'obbiettivo che la DC si propone di realizzare.

L'operazione, del resto, si accompagna alle pressioni e ai ricatti, in atto soprattutto in Germania e in Francia per impedire che gli emigranti italiani tornino in Patria per votare.

Nella Francia di De Gaulle, addirittura, come ha ammesso anche il ministero del lavoro, gli italiani che vogliono venire a votare devono chiedere il permesso ai datori di lavoro, senza la cui «autorizzazione» corrono il rischio di non essere riassunti.

In sostanza, mentre nel nostro Paese si ricorre ad ogni mezzo per indurre migliaia di elettori di sinistra a partire prima del 28 aprile, in Germania e in Francia è in atto un'azione tendente a costringerne molte altre migliaia a non rimpatriare.

f. t.

Dal 3 maggio scioperi dei petrolieri

La rottura delle trattative per il rinnovo del contratto petrolieri nel settore privato ha riaperto l'agitazione fra i lavoratori. I sindacati del settore, infatti, si sono riuniti e hanno stabilito un programma di scioperi che verrà attuato a cominciare dal 3 maggio qualora entro tale data la parte padronale non abbia modificato l'attuale posizione negativa.

Khaciaturian ricevuto dal Papa

Giovanni XXIII ha ricevuto ieri, in una udienza collettiva, il compositore sovietico Aram Khaciaturian, con la consorte. Al termine dell'udienza, il Papa ha donato al compositore una medaglia del 4° anno di pontificato e, alla consorte, una corona del Rosario. Khaciaturian si trova a Roma da alcuni giorni, e ha già diretto con grande successo un concerto, al quale ha presenziato anche il card. Agagianian.

La Puglia alla vigilia del voto

Il PSDI «laurizzato» in aiuto alla DC

Un partito composto di transfughi - La carriera del «commendatore» - Anche il PRI offre pasta elettorale

Dal nostro inviato

BARI, aprile

Se non fosse per il lavoro straordinario degli spazzini, che passano la notte per le strade a raccogliere carta, Bari — o almeno il suo centro murattiano, la zona degli uffici e del «boom edilizio» — sarebbe già seppellita sotto uno strato policromo di volantini elettorali e soprattutto sotto le montagne di foglietti azzurri che invitano gli elettori dc a dare il voto di preferenza all'on. Moro e al segretario regionale dc Rotolo.

Sarà per questo — o anche per certi grotteschi archi di trionfo che i missini hanno eretto all'on. Crollalanza (in gara, per altro, con i repubblicani) o infine per certi orologi che il PSDI offre in visione ai passanti specificando che è ormai l'ora di votare per il signor Michele Pellicani — certo è che, arrivando a Bari, si ha l'impressione che la campagna elettorale vi sia particolarmente impegnata e con caratteristiche in un certo senso «nuove» che riflettono, a loro modo, certi segni dei tempi.

Sì, perchè, per esempio, non si può dire normale, usuale, che il PRI — un partito che nel Barese raccoglie ben pochi iscritti e pochissimi voti — faccia la campagna elettorale alla maniera che fu tipica dell'armatore Lauro (distribuendo pasta) nè è usuale che il PSDI, o meglio il gruppo di transfughi dagli altri partiti che si è organizzato sotto la bandiera socialdemocratica, conduca la campagna elettorale secondo i metodi che furono, a Roma, tipici dell'«ultima raffica» di Salò», al secolo Ernesto Brivio.

Pure l'altra notte (nel corso di una riunione del Consiglio comunale che avrebbe dovuto sancire, dopo il fallimento del centro-sinistra con i socialisti, la nascita di un centro-sinistra «pulito» con l'appoggio del rappresentante a Bari proprio del sopradetto Brivio) l'on. Assennato ha potuto rivolgere una interpellanza al sindaco dc chiedendo se per caso non avesse concesso al PRI una qualche licenza di vendita di generi alimentari, dato che per tutta la giornata un autotreno aveva scaricato nella sede provinciale repubblicana quantità enormi di pasta e di altri... argomenti di propaganda.

Per quanto riguarda poi il gruppo del Pellicani — sceso come il cuculo a deporre le sue uova nel vecchio e angusto nido socialdemocratico — non si tratta più tanto di sottolineare l'uno o l'altro episodio di corruzione o di malcostume quanto di denunciare all'opinione pubblica il tentativo di far penetrare nelle campagne e nelle città pugliesi nuovi metodi camorristici di lotta politica, al fine di turbarne con la provocazione i risultati e di costruire per quel gruppo una piattaforma per lo sfruttamento intensivo del centro-sinistra, pulito o sporco che sia.

Insomma il vecchio trasformismo e clientelismo pugliese è ben presente sulla scena politica, anzi — ed è questo l'elemento nuovo — veste nuovi panni, usa tecniche americane, assolda, corrompe, è «spregiudicato», e «bada al sodo», meglio e più che nel passato.

Basta del resto dare una scorsa alla lista dei candidati socialdemocratici per notare che buona parte di essi (e dietro di loro buona parte dei «mediatori di voti» che nei paesi hanno aperto nuove sedi provvisorie, distribuiscono soldi e beni di consumo, organizzano comizi e piccole riunioni condite di pasticcini e vermouth) sono ex iscritti ad altri partiti — dal PCI fino al MSI passando per il PSI e per la DC: una vera e propria leva degli espulsi, dei corrotti e degli ambiziosi, valutati ciascuno per quanti elettori si spera possano «spostare» verso il partito di Saragat per rimpolpare le fortune locali del boss Pellicani.

Anche quest'ultimo, del resto, ha una biografia delle più tempestose — da disegnatore umoristico a membro del Consiglio di amministrazione del giornale barese del Banco di Napoli — ed è passato per un certo tempo anche attraverso il nostro partito e i suoi giornali, tornando infine al suo paese d'origine «come lo zio d'America che distribuisce quattrini» (sono parole di un vecchio dirigente socialdemocratico).

Per altro uno zio d'America che la Gazzetta del Mezzogiorno si impegna a reclamizzare, che Fanfani ha nominato un mese fa commendatore della Repubblica e che dispone di fondi illimitati oltre che della «autorità» per far giungere da Roma fino ai quartieri del sottoproletariato barese o alle campagne un fiume di piccoli sussidi elettorali.

Vecchi metodi, insomma — a parte il piglio provocatorio, la demagogia e la sfrontatezza particolari — che nel dopoguerra per esempio i meridionali hanno imparato essere propri del «laurismo» quando questo movimento — in altra epoca e in altre condizioni — sorse in sostanziale appoggio alla DC inalberando false bandiere meridionaliste e sfruttando la miseria, l'arretratezza, la sfiducia di certe masse meridionali nonchè l'incapacità del movimento operaio di far penetrare dovunque l'appello alla lotta e la speranza del riscatto del sud.

Tramontato il laurismo, modificatasi notevolmente la situazione nelle campagne e nelle città, inasprite i contrasti di classe e approfondite le contraddizioni dello sviluppo sociale, non significa sopravalutare il boss Pellicani domandarsi se — oltre l'occasionale episodio «piano» non guardi più suo «piano» non guardi più lontano: alla possibilità cioè di trovare più ampio posto nel sud a un nuovo alleato della DC — sotto spoglie socialdemocratiche questa volta e col compito specifico della provocazione anticomunista — puntando consapevolmente a sfruttare i vecchi mali del trasformismo e delle corruttele e le zone di stanchezza del movimento operaio: puntando a utilizzare il sottogoverno, la Cassa del Mezzogiorno e tutta la politica degli incentivi alla speculazione.

Non è un piano destinato a riuscire, si badi, malgrado tutto il fango rimestato e il danno che obiettivamente ne riceve la democrazia meridionale: è comunque utile segnalarlo come un aspetto singolare di quel «nuovo» equilibrio sostanzialmente conservatore che i gruppi dirigenti della DC ricercano oggi nel Mezzogiorno.

Aldo De Jaco

IN BREVE

Palermo: deceduto l'on. Ettore Cipolla

E' deceduto a Palermo l'on. Ettore Cipolla, che fu dal 1947 al '51 il primo Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e che in seguito, per molti anni, condusse una strenua battaglia accanto alle forze democratiche e popolari dell'Isola per la difesa degli istituti autonomistici. Le esequie si sono svolte ieri mattina nella Cappella Palatina, al Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento siciliano.

Al nipote, compagno on. Cipolla, Presidente dell'Alleanza dei coltivatori siciliani, e agli altri familiari, giungano le sentite condoglianze dell'«Unità».

I risultati del premio «Leonardo»

Ha avuto luogo ieri a Vinci la consegna dei premi ai vincitori del concorso giornalistico sul tema: «Leonardo e la sua terra» bandito dalla locale Associazione turistica.

I premiati sono, nell'ordine: F. Ceccopieri-Maruffi, dello *Osservatore Romano*, Giovanni Lombardi, dell'*Unità*, Saverio Ciattini, della *Nazione*.

Aumento posti magistratura

Con decreto in corso, sono stati aumentati di 1179 i posti di magistrato, nelle varie sedi giudiziarie, a seguito della legge 4 gennaio 1963, n. 1, recante norme per l'aumento degli organici della magistratura e per le loro promozioni.

In base alle nuove tabelle, l'organico della Corte Suprema di Cassazione è stato elevato da 171 a 322 magistrati, con un incremento dell'88.30 per cento.

Concorsi cattedre istruzione media

Il ministro della P.I. ha indetto 29 concorsi a cattedre di istruzione media. Le cattedre messe a concorso sono complessivamente 1.065, di cui 742 per gli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale e 323 per gli istituti di istruzione tecnica. Le prove scritte e grafiche avranno luogo dal 26 ottobre al 9 dicembre 1963, come precisato nel bando, che è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Comizi del PCI

Diamo l'elenco delle principali manifestazioni elettorali che si tengono oggi a cura del nostro partito in numerose località del paese.

Piemonte

Alessandria: Longo; Verbania: G. C. Pajetta; S. Germano: Pecchioli; Crevalcuore: Secchia.

Torino

Largo Reggio: A. Roasio; Corso Unione Sovietica: M. Milan; Corso Belgio: E. Sullotto; Piazza Crispi: F. Vacchetta; Cinema S. Paolo: U. Pecchioli; Giaveno: F. Vacchetta; Collegno: A. Todros; Chieri: S. Core; Cascina Enea: Razzano; S. Marco: Avondo - Palermo; Vergano: Pacelli; S. Stefano: Galli; Torchio: Bighinzoli; Mazzalesco: Vermicelli; Cavigliano: Ruspa; Alzate di Momo: Zaretti; S. Nazzaro Sesia: Sacchi; Cavaglietto: Muratore; Fara: Sanlorenzo; Romagnano: Floreanini; Motta: F. Leone; S. Antonio: Marchisio; Arborio: C. Ghini.

Liguria

Sestri Levante (Genova): Novella; La Spezia: Natta; Porto Maurizio (Imperia): Minella.

Lombardia

Bollate (Milano): Cossutta; Cesano Maderno (Pavia): Quercioli; Polasco (Bergamo): Masetti; Stezzano (Bergamo): Peggio; Treviglio (Bergamo): G. Pajetta; Torre Boldone: Magri; Urgnano: Brighenti; Spirano: L. Marchi; Fara d'Adda: W. Barbieri; Casnigo: A. Masetti; Villa Carcina: Galli; Borgo S. Giacomo: Daloia; Gambara: G. Torri; Colombaro: Terraroli; Botticino M.: Foppoli; Cellatica: Romano; Marone: D. Abbiati; Urago M.: Lucchini; Suardi: Rastelli; Mede: Pinchera (manifestazione giovani); S. Genesio: Lodola; Mezzana R.: Tacconi; Valle Salin: Ferrari: Villanova: Fugazza; Sammo: Guarnoni; Torre D'Arese: Veneroni; Lardirago: Vergani; Dorno: Saliano; Gambolo: Brambilla; Borgo S. Siro: Molinari; Pietra de G.: Piovano; Stradella: Sclavi; Corvino: Ordoli.

Veneto

Verona: Scoccimarro.

Emilia

Piacenza: Colombi; Scandiano (Reggio Emilia): Romagnoli; Parma: Lama; Carpinello (Forlì): Caleffi; Gualandi: W. Grandi; Giardino: A. Marabini.

Toscana

Arezzo: Alicata; Monte San Savino (Arezzo): Alicata; Livorno: Terracini.

Puglia

Pulsano: Raimondo; Avetrana: Lemma; Castellaneta: Carucci; Fragagnano: Carillo; Martina: D'Ippolito N.; Montelasi: Fago; Mottola: Calasso; Sava: Pucci.

Marche

Senigaglia: Ingrao; S. Benedetto del Tronto: Barca; Bracciano: Allegra; Porto Civitanova: Barca; Porto Potenza Picena: Bastianelli.

Abruzzo

Casape: Allegra; S. Benedetto dei Marsi: Calamandrei; Celano: Gruppi; Roseto degli Abruzzi: Marisa Ombra; Popoli: Marisa Ombra; Civitaquana: De Panfilis; Catignano: D'Alonzo; Cugnoli: Spallone; Alanno: Presutti.

Campania

Torre Annunziata (Napoli): Amendola; Avellino: Chiaromonte; Cervinara: Rizzo; Montecalvo: Villani; Ariano: Freda; Gesualdo: Amore; Montella: Vetrano; Bisaccia: Mariconda.

Calabria

Fontana Rosa: Giangrieco; Senise: Bonifazi; Casignana: Vicchi; Tropea: Cinanni; Siano - S. Maria: De Luca; Sellia Marina: Silipo; Cropani: Tropeano.

Sicilia

Acireale: Macaluso; Porto Empedocle: Scheda; Sciacca: Li Causi; Raguea: Magnani; Menfi: Cipolla; Nicosia: Bignami; Montevago: Scaturro; Ribera: Russo; Marsala: Salvatore Giubilato; Partanna: on. Girolamo Li Causi; Salemi: Vito Giacalone; S. Ninfa: on. Ludovico Corrao; Valderice: on. Giuseppe Pellegrino e Raimondo La Rosa.

Sardegna

Itri (Sassari): Berlinguer; Oschini (Sassari): Polano; Sedilo: Laconi; Santulussurgiu: Laconi; Uras; Torrente; Mocorella: Fadda - Piga; Ruinas: Atzori; Ardauli: Granese; Ula Tirso: Secchi - Puschiddu.

Ai danni dello Stato

Arraffano il patrimonio Romana e Selt Valdarno

Il presidente ENEL denuncia l'operazione

Una dichiarazione del presidente dell'ENEL ha confermato ieri la gravità delle operazioni compiute dalla Romana di elettricità e dalla SELT Valdarno — due società nazionalizzate di recente — per diminuire la consistenza patrimoniale, ai danni dello Stato che sta per subentrare nella nuova gestione. In sostanza, si tratta di una distribuzione assolutamente illecita dei fondi di riserva fra gli azionisti, alla quale si sommerà il normale dividendo d'esercizio, che proprio oggi verrà per la Romana «sottoposto» (e certo approvato), in assemblea, per un tasso di reddito del 5,5 per cento, il massimo consentito dalla legge sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Fra riserve già distribuite in acconto e dividendo d'esercizio, gli azionisti (cioè i «big» che posseggono le due filiazioni laziale e toscana della «Centrale»), verranno a percepire per il '62 un utile dell'11 per cento circa, il che viola la legge. Inoltre — quel che è più grave — viene così intaccato il patrimonio delle due società, il quale invece deve rimanere inalterato. Il presidente dell'ENEL ha denunciato questo mancato rispetto della legge, a cui si sommano le vendite di beni stabili (a società di comodo) e perfino degli immobili destinati agli uffici di Roma, suppellettili comprese.

Un commissario era stato inviato sabato alla Romana di elettricità per scongiurare altre frodi, ciò che ha suscitato reazioni della società e delle destre, a cui ha replicato ieri il presidente dell'ENEL. Di Cagno, ribadendo la validità dell'*occupazione* degli uffici direzionali allo scopo di preservare il più possibile il patrimonio dello Stato da ogni alienazione indebita.